Crac da 36 milioni dell'istituto Nes: non è bancarotta

▶Il gup rinvia a giudizio il patron dell'istituto di vigilanza trevigiano Luigi Compiano solo per appropriazione indebita

LA SEDE Il colosso della vigilanza Nes con sede in via Roma a Treviso

LA SENTENZA

TREVISO Non bancarotta ma "solo" una appropriazione indebita per i 36 milioni di euro in disponibilità nei conti della North East Service e "prelievi" per contributi giusti per il fisco. Il sostituto procuratore di Treviso Angelo Mascolo che, nell'udienza preliminare svoltasi ieri, ha interamente rivoluzionato lo scenario con cui la Procura aveva ricostruito la cronistoria degli eventi che hanno portato al crac del gruppo Compiano che fino a pochi anni fa era leader a livello nazionale nel settore della sicurezza privata e della vigilanza, rinviando a giudizio l'ex patron Luigi Compiano per la sola appropriazione indebita. Assolti perché il fatto non sussiste, anche loro in abbreviato, gli ex componenti del cda della North East Service Filippo Silvestri, Angelo Moretti, Paolo Ricciardi e Fabrizio Ricciardi. Erano accusati di bancarotta semplice per non aver fatto nulla per pretendere il pagamento di circa 8 milioni di euro di crediti vantati dalla società e per non aver chiesto il fallimento per salvaguardare dipendenti e creditori quando già nel 2011 il default della Nes sarebbe stato iscritto nero su bianco nei libri contabili. Per loro erano stati chiesti 10 mesi di reclusione.

LA DECISIONE

Il gup ha quindi interamente demolito l'impianto accusatorio costruito in oltre tre anni di indagini dal sostituto procuratore Massimo De Bortoli secondo cui i 36 milioni di euro in deposito nei conti di Nes sarebbero stati negli anni prelevati da Compiano, che avrebbe anche tenuto traccia di quanto preso attraverso una sorta di contabilità parallela fatta di biglietti che riportavano l'ammontare e le date in cui li aveva consegnati i liquidi. Tutto che sarebbero arrivati sulla sua scrivania nella sede di Villorba della Nes, che a sua volta celava una serie di maggi per garantire la restituzione riferibili a conti correnti della North East Service.

L'ACCUSA

Per De Bortoli quegli assegni e i "prelievi" che documentavano i prelievi da parte di Compiano sarebbero stati la pistola fumante per provare la bancarotta per distrazione, cioè riporre entrate nella disponibilità di Nes prima di passare nelle mani di Compiano, il quale quindi li avrebbe girati sottratti al patrimonio dell'azienda di cui era il legale rappresentante. La classica bancarotta per distrazione, in cui rientrerebbero stati dubbi anche alla luce di alcune sentenze della Corte di Cassazione secondo cui il reato si configura comunque anche nel caso in cui il denaro che passa nella disponibilità dell'amministratore delegato sia di provenienza illecita. Tanto più che, come ha spiegato in udienza De Bortoli durante il processo, è stata la stessa Nes a garantire con i suoi assegni la revisione di somme che Compiano non sarebbe utilizzato per la società o Compiano se ne sarebbe appropriato in maniera indebita sottraendoli a chi li aveva consegnati in deposito, tra cui Bnp, la Banca marocchina Attijariwafa, Veneto Banca, Intesa San Paolo, Unicredit, Mediolanum Servizio, Mediolanum Bergamo, Mediolanum Milano, Valerio Doe, Supermercato spa, Coop Service e Zurich Insurance. Mentre nel caso delle società satellite del gruppo semplicemente la sottrazione non sarebbe mai avvenuta.

Davide Burno

APPUNTI DEI LADRI Compiano comprò auto e yacht con i fondi

ASSOLTI PERCHÉ IL FATTO NON SUSSISTE GLI EX COMPONENTI DEL CDA DEL GRUPPO. NEL CAVEAU ANCHE SOLDI DI IKEA E BANCHE

Delitto Noventa, l'Appello conferma le condanne: 30 anni ai fratelli Sorgato

IL PROCESSO

PADOVA Il colpo di scena accolte la sentenza con un sentito sospiro, la sorella rimane glaciale e l'anziana scoppia in lacrime. Tre reazioni diverse, un unico destino: per la Corte d'assise d'appello Freddy Sorgato, Debora Sorgato e Mariella Cacco sono responsabili dell'omicidio di Isabella Noventa, segretaria di Albignasego uccisa a 35 anni e fatta sparire nella notte del 15 gennaio 2016. La sentenza che conferma quanto deciso in primo grado è stata letta ieri all'aula bunker di Mestre. Trent'anni di carcere a Freddy e Debora, sedici anni e dieci mesi Mariella.

LA SCOMPARSA

L'anno scorso furono ritenuti responsabili di omicidio premeditato e soppressione di cadavere (nel caso della Cacco si aggiungeva anche i reati di stalking e circonvenzione di incapace). Ieri è stata ribadita la stessa identica sentenza. La sera del 15 gennaio 2016 Isabella Noventa, 35 anni di Albignasego (Padova) era andata all'incontro con colui che sarebbe diventato il suo carnefice, il cognato Freddy Sorgato. Da quel momento viene perso ogni traccia. Una scomparsa immortalata in continuato di tutta chiarezza con un giallo in bianco. «È Isabella» ancora Freddy, spiegando sulla testa dell'allora marito volontario. Ma la polizia torchia l'amica Mariella Cacco, di Campodarsego (Padova) e la fa confessare: «Quella donna era io, è stato uno incidente sul lavoro». Ecco quindi la nuova versione di Freddy: «Isabella è morta soffocata durante un gioco erotico con la sua cravatta. Il cadavere nel fiume». Poiché giorni dopo, però, la Cacco rivelava tutto: «È la cucina Debora, nella cucina di Freddy. Lui la guardava impietrita. Ieri la colpiva in testa con una mazzetta e poi le infilava un sacchetto al capo». Il cadavere non è mai stato ritrovato.

Gabriele Pipia